

Il vostro ufficio ha considerato che se nella sezione di Sant'Angelo Lodigiano mancava la lista di Villanuova, non solamente nelle pareti della sala, ma anche presso il Seggio dell'ufficio elettorale, non si sarebbe potuto verificare dall'ufficio stesso se coloro che si presentavano come elettori erano tali oppure no. Quindi l'ufficio ha voluto l'inchiesta, ed è indispensabile che questa si ordini, perchè se vi fu la lista sulla tavola dell'ufficio, si potrà discutere se, malgrado la mancanza di affissione, la votazione di quella sezione sia o no valida; ma se la lista mancò pure sul banco dell'ufficio, la votazione non fu legale. Ed avremmo su questo particolare piena ragione i reclamanti, i quali protestano a favore dell'onorevole Finzi e non già del Mina; circostanza di cui la Camera deve tener conto, perocchè, quando taluni fatti favorevoli ad un individuo si adducono da' suoi avversari, rilevano meglio la verità delle cose.

Accertato questo fatto, la votazione di Sant'Angelo ne tornerebbe viziata e colpita di nullità, ma la sola votazione di Sant'Angelo, non già quella delle altre sezioni, secondo la costante giurisprudenza di questa Legislatura.

Se si trattasse di prima votazione, sarebbe questione di vedere se la mancanza degli elettori di una sezione abbia potuto portare un cambiamento nella posizione rispettiva de' vari candidati.

Ma nel caso speciale i candidati in ballottaggio erano due, Mina, e Finzi: vi sono tre sezioni le quali avrebbero fatte regolarmente le loro votazioni, ve ne sarebbe una che non l'avrebbe fatta regolarmente: quindi, secondo la giurisprudenza che io accennava e che voi tutti ricorderete, sarebbe annullata la votazione della intera sezione di Sant'Angelo Lodigiano. E sapete voi quale sarebbe l'effetto di questo annullamento? L'onorevole Finzi perderebbe 75 voti, il signor Mina 19, talchè non varrebbe più la pena di parlare di quel famoso voto di Borghetto Lodigiano, creandosi una notevole sproporzione di voti fra i due candidati. Tolti 75 voti all'uno e 19 all'altro, il signor Mina risulterebbe eletto con 56 voti di maggioranza.

Ecco le ragioni per cui io insisto nelle conclusioni dell'ufficio, perchè si verifichino le circostanze riguardanti la sezione di Borghetto pel voto del Bosone, e la mancanza delle liste di Villanuova nella sezione di Sant'Angelo Lodigiano.

Questi due fatti è essenzialissimo considerarli come collegati intimamente fra loro. Se non avessimo il reclamo che riguarda Sant'Angelo Lodigiano converrebbe ponderare rigorosamente i fatti che riflettono il Bosone: ma quando abbiamo una mancanza così grave da togliere 75 voti ad un candidato e 19 all'altro, l'operato dell'ufficio centrale di Borghetto in persona di Antonio Bosone diventa affare di nessun momento, perdendo quel voto la importanza impartitagli dalla parità di suffragi riportati dai due competitori.

Finisco insistendo nelle conclusioni del V ufficio.

PRESIDENTE. Il deputato Speciale ha la parola.

SPECIALE. Dall'onorevole mio amico Cadolini che mi precesse nella parola, furono in parte annunziate le poche idee, che era mio desiderio manifestare alla Camera; è per questo che io mi limito solo a dire, che le conclusioni dell'onorevole relatore, fatte in nome dell'ufficio che rappresenta, incontrano manifestamente l'ostacolo di quella legge stessa, che per istrana interpretazione si invoca, onde venissero accolte dalla Camera le conclusioni dell'ufficio.

L'articolo 87 della legge elettorale, se mal non mi appongo, parmi dichiarar nulli solo quei *bollettini ne' quali il votante sarebbe fatto conoscere*. Or l'onorevole relatore crede (o meglio crede l'ufficio) che tale articolo puossi estendere ed applicare al fatto dello elettore Bosone, al quale sol perchè (nella sala in cui si procedeva alle operazioni elettorali) si piacque annunziare ch'egli avrebbe dato il suo voto al Finzi, gli fu interdetto votare, gli fu negato un diritto guarentito dalla legge, sotto la speciosissima e tanto poco seria considerazione d'aver egli così provalato il suo voto.

Ma, domando io, da quali elementi puossi affermare che veramente nella scheda presentata dal Bosone, stesse scritto il nome del Finzi, anzichè quello del Mina? Come dire, ch'egli indirettamente avrebbe fatto conoscere il suo voto? Poteva bene avverarsi, come faceva osservare l'onorevole Cadolini, che il Bosone, mentre assicurava voler dare il suo voto al Finzi mentisse, e sulla scheda invece avesse scritto il nome del Mina. La parola sovente serve a celare il pensiero, anzichè a rivelarlo, ed in politica questa massima deplorabilissima non è del tutto strana.

Ma, poi quale legge vieta agli elettori di manifestare il nome del candidato per il quale si determinano dare il loro voto? Spesso nelle lotte elettorali, quando da avversari partiti si viene, direi a battaglia, ci vien fatto osservare, come dall'una parte e dall'altra si annunzia con proclami, petizioni, proteste, deliberazioni, il nome del candidato pel quale si propugna, e queste deliberazioni, questi proclami, si vedono sottoscritti da gran numero di elettori; or sarebbe proprio strano che venisse loro negato il diritto di eleggere il proprio candidato, sol perchè pubblicarono per le stampe il voto loro.

Prego por mente poi all'onorevole mio amico Miceli, che la legge parla *tassativamente* di *bollettini ne' quali il votante sarebbe fatto conoscere* — avverta: tassativamente.

Dippiù, dal contesto dell'articolo stesso sembra evidente che la legge accenni al riconoscimento d'un *bollettino* già deposto nell'urna. In effetto questo caso contemplato nell'articolo 87 segue poco dopo l'articolo 84, in cui si descrivono le operazioni elettorali, finita la votazione, e schiusa l'urna pel riconoscimento de'voti.